

Così l'Onu vuole dare delle regole per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale: i 5 «principi»



NEW YORK – «Governare l'intelligenza artificiale per l'Umanità»: l'immensità e la **complessità** della missione affidata all'«**AI Advisory Board**», [la commissione degli esperti dell'Onu](#) incaricata di studiare regole comuni per cogliere le opportunità e minimizzare i rischi di queste nuove straordinarie tecnologie digitali, **emerge fin dal titolo** del rapporto appena messo in rete dai **38 membri dell'organismo** ([unico italiano](#) il francescano **Paolo Benanti**, studioso di etica della tecnologia e docente della Pontificia università Gregoriana).

Una bozza che non propone soluzioni

Il documento **non propone ancora soluzioni** specifiche ma definisce i problemi da affrontare e **indica le metodologie** che verranno seguite nel prossimo anno per **tentare di risolverli** come nelle intenzioni del Segretario generale delle Nazioni Unite: quando, a ottobre, **Antonio Guterres** ha istituito questo nuovo organismo, **ha chiesto agli esperti** di proporre soluzioni concrete in un **rapporto finale** da presentare **entro la fine del 2024**, ma ha anche sollecitato la pubblicazione, già alla fine del 2023, di un documento nel quale fissare obiettivi e metodi di lavoro. La commissione, copresieduta dall'americano **James Manyika** (vicepresidente di **Google/Alphabet**) e dalla spagnola **Carme Artigas** (ministro della digitalizzazione del governo di **Madrid**) e che ha come relatore il politologo di Eurasia **Ian Bremmer**, ha scelto di **non affrontare singolarmente le opportunità offerte dall'AI** e i **numerosissimi rischi** (da quelli sul futuro del lavoro e dell'istruzione a quelli della «guerra automatica» fino a possibili minacce esistenziali per l'umanità), preferendo **inquadrare tutte le problematiche** in una griglia fatta di **5 principi-guida** e di una serie di funzioni per **tradurre questi criteri in azioni concrete e coordinate**: con l'obiettivo di omogeneizzare, per quanto possibile, sviluppo e applicazione delle nuove tecnologie nelle varie parti del mondo e di **creare standard tecnici e normativi comuni**, in modo da creare una vera interoperabilità dei sistemi. Fissando, al tempo stesso, criteri comuni di sicurezza per il controllo di una tecnologia che **può essere usata anche come arma** e che, teoricamente, potrebbe diventare essa stessa una **minaccia per l'umanità se sfuggerà al suo controllo**.

I 5 principi cardine

Le intenzioni sono buone: i 5 principi fanno riferimento alla **tutela dei diritti** e delle libertà individuali, alla

necessità di **armonizzare le regole** allo studio o già varate in alcune parti del mondo per creare una *governance* dell'AI equa e indirizzata alla **sostenibilità ambientale**, il tutto restando **nella cornice della Dichiarazione dei Diritti Universali dell'Onu**. Ma tradurle in atti concreti è impresa **ciclopica** per la complessità dei problemi, la rapidità con cui la tecnologia evolve e, soprattutto, per il clima di contrapposizione tra grandi potenze e varie aree del mondo che rende sempre più difficile ogni forma di cooperazione.

Il lavoro della commissione

La commissione ne è consapevole, ma sa anche che l'Onu, unico foro di confronto comune riconosciuto da tutti i Paesi, anche se spesso incapace di decidere per via dei veti incrociati, è anche **l'unica sede nella quale questo dialogo può prendere quota**. Come? **Individuando interessi**, come quelli di sicurezza, che sono **comuni a tutti i Paesi** e replicando i modelli di cooperazione già esistenti negli organismi internazionali che regolano materie come l'analisi dei mutamenti climatici, le telecomunicazioni, il traffico aereo planetario, l'uso dell'energia nucleare, i sistemi internazionali di pagamento e quelli per la stabilità dei sistemi finanziari.

In concreto: si parte dall'ipotesi di **creare un osservatorio analitico globale** per coordinare le ricerche **sugli aspetti critici** dell'impatto dell'intelligenza artificiale nelle varie aree, **sul modello dell'IPCC, la commissione Onu sul clima**, mentre per la **fissazione di standard tecnici globali** ci si ispira alle esperienze dell'ICAO (**l'organizzazione mondiale dell'aviazione civile**) e dell'ITU (**telecomunicazioni**). Per le regole di sicurezza e la relativa sorveglianza si guarda, poi, all'esperienza **IAEA (energia nucleare)**.

Il lungo percorso

Tante buone intenzioni e **una road map**. Vedremo nel prossimo anno se gli **esperti** venuti da **ogni parte del mondo** (Cina

compresa), che ora apriranno una **fase di confronto** con le varie componenti delle comunità – dalle imprese ai lavoratori gli organismi della società civile – **riusciranno a tradurre i propositi in proposte concrete**. E fino a che punto i governi del mondo saranno disposti ad accettare regole comuni.